

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

INDEPENDENT

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

TRE GIOVINEZZE SPEZZATE

Era ancora vivo l'eco dei colpi di «lupara» sparati a tradimento da alcuni senatori D.C. contro il Governo Andreotti nella votazione per la legge sulla riforma scolastica, votazione avvenuta a voto segreto (a voto palese qualche minuto prima quegli stessi parlamentari avevano confermato la fiducia allo stesso Governo Andreotti) e ancora l'opinione pubblica italiana certata più che mai da certe inqualificabili atteggiamenti quanto a far svanire quella eco penosa, nel pomeriggio di giovedì 12 aprile si è verificato il fatto di Milano durante il quale un modesto servitore dello Stato, figlio di questa generosa terra Campana s'è visto sbarciato il petto da una bomba a mano lanciata, mentre compiva il suo dovere al servizio dello Stato, da un ignobile assassino

presumibilmente appartenente ad organizzazione extra-parlamentare di estrema destra.

Ciccio Franco, l'ineffabile autore di «boia chi molca» che la terra Calabria ha regalato al Senato della Repubblica, era giunto dalla lontana Calabria alla Capitale Lombarda per tenere un comizio; la manifestazione era stata tempestivamente vietata dalle Autorità preposte all'ordine pubblico ma al rivoluzionario calabrese l'ordine non era gradito, quindi, il suo intervento in Prefettura per la sua immancabile protesta. Frattanto la folla di scalmanati neo-fascisti parlamentari o extra-parlamentari non ci interessava, si ammassava in piazza; qualcuno portava con sé il suo fardello con bombe a mano.

La polizia sta sul chi va là con l'ordine di sempre: farsi attaccare con tutti i mezzi ma non attaccare, ricevere colpi (pietre, pezzi di ferro, bastonate, ecc. ecc.) ma non difendersi!

D'un tratto da quella folla di quegli autentici teppisti e delinquenti comuni incomincia un lancio di bombe a mano contro le forze dell'ordine: una prima bomba ferisce leggermente, una seconda bomba non esplode, una terza squarcia il petto dell'Agente di P. S. Antonino Marino e lo fa cadere a terra in una pozza di sangue.

Il gran gesto è compiuto! Il programma è stato svolto in pieno: tutti scappano...; sul selciato rimane solo il corpo inanimato e dilaniato del povero Agente Marino! Funesta giornata per quel caro ragazzo, per la sua famiglia, per l'Italia tutta...

Filippo D'Ursi
(continua a pag. 6)

PER LA PUBBLICIZZAZIONE DEL "MATERDOMINI", TUTTO SI SVOLGE SECONDO I PIANI PRESTABILITI da alcuni medici, dagli infermieri e dai sindacalisti

Un comunicato degli Amministratori

E' da precisare, innanzitutto, che il complesso immobiliare "Materdomini", in virtù, soprattutto, dell'atto per notari De Angelis del 6 settembre 1891, appartiene con norme del Codice Penale.

Prima dell'attuale agitazione, l'Amministrazione,

tempestivamente, aveva convocato le organizzazioni sindacali - come risulta dal verbale redatto dinanzi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Salerno del novembre '72, per l'attuazione dell'Accordo di Avellino del luglio 1971, con decorrenza dal gennaio 1973, per l'aumento dell'organico e per la ristrutturazione dell'orario di lavoro.

Tale situazione risulta documentata ed illustrata alle organizzazioni sindacali ed ai competenti enti pubblici.

I sindacati non hanno voluto trattare tali problemi affermando - come risulta dalla stampa - che il loro obiettivo è la «requisizione e «pubblicizzazione» della casa di cura privata, mettendo in atto l'agitazione in corso e provocando gravi disagi e disservizi a danno dei ricoverati e, in conseguenza, l'Amministrazione,

con telegramma del 20 febbraio 1973, ne informava la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli e le altre Autorità competenti.

E' del pari noto che il cinese Andreotti è fatto oggi, oltre che dei colpi di lupara dei «fratelli» del suo partito, anche delle contumelie più spregiudicate, il genere d'uomo del quale la sua nazione, il suo paese è percio che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, egli è un uomo forte.

Il presidente dell'Industria è perciò che con somma soddisfazione abbiamo letto le parole che il Presidente Nixon ha pronunciato a proposito del nostro

Presidente del Consiglio: «Egli guida - ha detto Nixon - una forte nazione ed un popolo forte e come De Gasperi, eg

Lettera al Direttore

Caro direttore,
succedono cose, a questo
mondo, che fanno perdere
il senso della vita, cose as-
surre e inspiegabili a noi,
che amiamo i giovani, ne
apprezziamo la balanza
propria di quella età, ne e-
saltiamo le ansie, gli slanci
il vigore poetico della
loro anima. A Milano, inve-
ce, un giovane ha ucciso un
altro giovane! Perché? Ecco
l'interrogativo drammatico!
I fratelli uccidono i fratelli!
ecco la verità, unica e sola:
oggi si uccide dovunque e
comunque, a destra e a sin-
istra: uccidere è facile!
una bomba non è una car-
mella, non un gningillo! C'è
caro direttore, un franamen-
to generale, un impressionante
smarrimento dei valori
della vita! Il fattaccio di
Milano, che abbiamo letto,
condito in tutte le salse, è un
anello della tragica catena di
odi e di rancori che, afflig-
gono l'umanità società, oggi.

La violenza, nume prese-
te che oggi si colora di neo-
fascismo, ieri di maoismo o
di altra roba del genere,
resta sempre e sola violenza,
senza aggettivi...

Si rinnova l'antica faida,
sotto altri nomi: violenza ri-
chiama violenza, l'odio in-
voca l'odio: occhio per oc-
chio, dente per dente! Dio
buono Dio santo!...

Quando un giovane di
venti anni, come il Marino,
cade sotto i colpi di un al-
tro giovane, l'uno e l'altro
ricchi di giovinezza, sembra
che un poco della nostra u-
manità venga a mancare, e
ci si sente smarrire...

Neofascismo? Ma chi,
caro direttore, ha creato il
«neofascismo»? Se il fasci-
smo è morto e seppellito da
trent'anni?... Nella tre-
genda allucinante di una
guerra perduta? E se è vero
che un certo neo-fasci-
smo è in atto, la sua insor-
genza a chi deve essere at-
tribuita? Perché, perché non
ne cerchiamo le cause? Non
c'è, forse, nella disamina
degli avvenimenti storici,
presenti o passati, una vec-
chia, antica teoria delle
«causalità»? Oh la buona
anima di San Tommaso che
ci venga in aiuto, ma so-
prattutto illuminli le menti
elette delle classi dirigenti,
che guidi il cervello di tan-
ti signori, impegnati nella
lotta per le poltrone, protesi
verso prebende, e quelle
pinzalacche correntistiche,
dimentichi che i nostri
giovani guardano e giudica-
no spesso irrazionalmente,
quasi sempre violentemen-
te, diventano, secondo i
gusti, maoisti o neofascisti,
usando pistole o bombe,
a portata di mano?

Quando non usano la
droga! Noi, caro direttore,
abbiamo conosciuto e cono-
sciamo per esperienza per-
sonale, alcuni di questi «vi-
olenti», stanchi di assistere,
inermi, davanti al marcime-
nio dei valori dello spirito,
nauseati di vedere i «grandi»
rubare e soffrapporre l'o-
nestà, impunemente! Gior-
no per giorno! Chi ha dato
le bombe a quel disgraziato
giovane, che ha uc-
ciso un altro giovane, ser-
vitore dello Stato, infelicissimo
figlio di povera gente? Po-
tevano essere ottimi amici e
fratelli, ora, invece, uno è
morto e, fra qualche giorno,
il suo nome sarà un misero
oggetto da usare con fred-

dezza, come strumento pole-
mico; l'altro sarà un povero
galloetto, per anni ed anni,
al fuori della umanità!
Che tristezza!

Perché Violenza richiama
violenza, odio vuole odio;
l'antica faida si ripete, sotto
altri nomi; ma è lo stesso!

E lo Stato? e la democra-
zia? Qui, è il «punctum dolens», caro direttore; chi si
cura dei giovani? Nessuno!

I giovani vanno alle estreme
formule!

Gli altri vagano incerti:
vediamo Andreotti o Medici
o Malagodi girovagare per

il mondo, per poter rappre-
sare questo nostro disgra-
ziato paese, sconvolto da
una crisi, senza pari, mentre
altri, gli altri politici stanno
qui, giorno per giorno, a
congiurare - autentici preto-
riani - sul come far cedere
il Governo, nel piccolo me-
schino gioco di correnti,
che non si sa più quante
sono, né quali sono, né co-
sì vogliono: è uno scenario
desolante, su cui guitti
preferirsi si giocano la pel-
le della nazione, mentre
questi nostri giovani, maoi-
sti o neo-fascisti non im-
por-

Dopo la brillante relazione del Presidente Prof. Daniele Caiazza approvato il bilancio del 1972 della Cassa di Risparmio Salernitana

Il giorno 30 marzo 1973
il consiglio di amministra-
zione della Cassa di Rispar-
mio Salernitana ha appro-
vato il bilancio dell'eserci-
zio 1972, le cui poste più
importanti sono state illu-
strate dal Presidente, prof.

Daniele Caiazza.

La massa fiduciaria rispar-
mi e c/c di corrispondenza
(che nell'anno 1971 am-
montava a 11.385.002.979, è
salita a 14.266.982.762, con
un incremento di lire 2.881.
milioni 979.783, pari al
25,31%.

Per contro, gli investimen-
ti economici hanno raggiun-
to la cifra di L. 7.771.299.155
con una crescenza rispetto
all'anno precedente di lire
2.494.122.550, pari al 47,26
per cento.

Essi risultano così riparti-
ti: attività non commercia-
li, finanziarie e assicurative
lire 4.650.161.000; opere e
servizi pubblici, edilizia lire
1.197.310.000; agricoltura e
alimentazione L. 704 milioni
723.000; industrie e com-
merci non alimentari lire 1.
625.697.000; per un totale
di L. 8.177.891.000.



Da notare che fra l'im-
porto di L. 7.771.299.155
relativo agli impieghi eco-
nomici sopra indicati per l'
esercizio 1972 e quello di
L. 8 miliardi 177.891.000 ri-
sultante dal totale della di-

messe di portafoglio ai vari
corrispondenti, per l'incas-
so.

L'utile netto conseguito,
operati gli accantonamenti ed
ammortamenti come per
legge, è stato destinato per
L. 19.920.000 al Fondo di ri-
serva ordinaria e per L. 8
milioni 536.700 alla benefi-
cenza ed alla realizzazione
di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del
Fondo di riserva ordinaria,
il patrimonio della Cassa
passa a L. 320.522.416.

Il direttore generale, dot-
tor Cesare Laureti, ha fatto
seguire una chiara relazione
in cui ha focalizzato l'attivi-
tà aziendale ed i risultati fa-
vorevoli conseguiti, nono-
stante il momento congiun-
tuale e le difficoltà del
1972.

Nel programma di gra-
duale potenziamento dell'
organizzazione aziendale la
sede dell'agenzia di Castel
San Giorgio è stata trasferita
in locali più ampi ed acco-
glienti, la sede centrale è
stata ampliata; sono stati no-
tevolmente sviluppati tutti
gli uffici ed al Centro elet-
tronico è stato passato quasi
tutto il lavoro contabile, con
conseguente maggiore
speedezza e precisione di
tutti i servizi.

Anche nel settore della
beneficenza l'Istituto ha
proseguito il suo cammino,
compiendo lodevoli inter-
venti per iniziative sociali,
culturali e sportive.

Consiglio di amministra-
zione: presidente Prof. Da-
niele Caiazza; vice presi-
dente avvocato Gaetano
Panza; consiglieri: avv. Fan-
cesco Albano, prof. Ferdi-
nando D'Arezzo, ragioniere
Domenico De Vivo, dottor
Giuseppe Santoro, dott. Gé-
nero Valitutti; collegio
sindacale: dott. Adamo Acci-
ari, rag. Luigi Fereoli,
dott. Nunzio Picciano; direttore
generale dott. Cesare
Laureti.

IL CONS. GARELLA trasferito alla Corte di Napoli

Con compiacimento e rinc-
reverimento registriamo il
trasferimento, a sua doman-
da alla Corte di Appello di
Napoli del Consigliere Dot-
tore Francesco Garella, va-
loroso e preparato Magistrato
che per molti anni ha
prestato servizio al Tribunale
di Salerno sia alla I Se-
zione Civile sia come Pre-
sidente alla II Sezione Pe-
nale.

Il Tribunale di Salerno,
con l'allontanamento del
Dot. Garella, perde uno dei
più valorosi Magistrati sti-
mato dai colleghi e dal Fo-
ro per la sua preparazione,
per la sua probità e per la
sua assoluta indipendenza.

Ci consola il fatto che dal-
la Corte di Napoli il Dr.
Garella spiecherà certamente
il voto per le altre merite-
d'ambito mete. Ed è questo
il nostro augurio affettuoso.

**Preghiamo gli
amici abbonati
che non l'avesse-
ro ancora fatto di
volerci rimettere
l'importo dell'ab-
bonamento.**

Lettere minatorie all'Avv. Pagliara

Alla rabbia della
cronaca il carissimo amico
avvocato Giovanni Pagliara,
uno dei più valorosi e pre-
parati penalisti del Foro sa-
lernitano.

Qualche testa calda ha fatto
pervenire al collega Pagliara
ben 2 lettere minatorie quali
fondarsi appartenente ad
organizzazione di estrema
destra e volendo punire il
Pagliara per la sua attività
politica. Per la cronaca rife-
riamo che l'amico Pagliara
fu un valoroso partigiano e
dopo aver militato nel Partito
Socialista da anni non
seguì alcuna attività politi-
ca essendosi anche allontanato
dal partito non condivi-
dendo gli odierni sistemi
tanto cari a certi inefabili
socialisti.

L'avv. Pagliara ha presen-
tato denuncia direttamente
al Procuratore della Repub-
blica e i dipendenti Organi
di Polizia Giudiziaria svol-
gono indagini per accertare
l'autore ignobile delle mis-
sive minatorie.



Il centro storico di Saler-
no si è arricchito di un nuovo
polmone di interesse
commerciale. La creazione
dei Grandi Magazzini del
tessile e dell'abbigliamento

Luigi Cavaliere ha un'im-
portanza che travalica i con-
fini di un fatto puramente
mercantile per assumere di-

dimensioni di alto contenuto
sociale. Le cause profonde-
storie, sociologiche, eco-
nomiche - dello sfacelo del-
la zona storica conducono
inevitabilmente ad un dato
di fondo: la mancanza di ini-
ziative realmente proiet-
tate a fare di quella parte
della città un punto di pro-
mozione sociale.

I magazzini della ditta

Luigi Cavaliere sono venuti
a scuotere nel centro storico
un cliché di vita troppo
aggrappato ad un tessuto
urbano malato, senescente,
abbandonato. Essi rappre-
sentano, dunque, un nuovo
stimolo di vita, un legame
con il passato e una proie-
zione verso traguardi di più
sicuro sviluppo. Il Centro ha
due entrate: alla via Roma
(nei pressi della Camera di
Commercio) e alla via Ma-
succhio Salernitano. La folla
di visitatori ha potuto ap-
prezzare il giorno dell'ina-
gurazione quanto di intere-
ssante vi è nel Centro. Le vi-
si continuano con ritmo
incessante da quando il Cen-
tro ha aperto i battenti agli
acquirenti.

Tra le personalità ricordia-
mo il Sottosegretario all'in-
dustria e Commercio on.le
Gennaro Papa, il Prefetto dr.
Francesco Lattari, il Questo-
re dott. Ugo Macera, l'avv.to

Nei tre piani (piano terra):

TROPPE ZINGARE IN GIRO

Troppe zingare sono in
giro per la città e danno fa-
tato. Richiamiamo all'u-
to l'attenzione delle compe-
tenti Autorità di P. S. per-
ché lo sconco sia eliminato.

Tali donne, oltre che
infastidire il prossimo con
una petulanza inaudita si
danno spesso al furto. Una
vittima di un furto consumato
presumibilmente da una
zingara è stata il valoroso
avv. Giovanni Pagliara che
per aver lasciato la propria
giacca nel suo giardino, inav-
vertitamente, una zingara
è entrata impossessandosi del
la somma di circa L. 300 mil-
la che l'avvocato Pagliara
conservava nella sua giacca

lasciata come abbiamo detto
momentaneamente incustodita.

Il furto non è stato ne-
pure denunciato tanto è la
sfiducia dell'avv. Pagliara
che non esime agli organi
preposti alla vigilanza di in-
tervenire perché lo sconco
delle zingare a Cava sia eli-
minato.

Una mano in tale attività
potrebbe darla anche i Vi-
giliani Urbani che a volte osser-
vano l'attività delle zingare
sul Corso e non intervengono
per questioni di... incom-
patibilità.

La diavola biancheria e arreda-
mento: primo piano: confe-
zioni abbigliamento bambini;
secondo piano: confe-
zioni abbigliamento uomo e
signora) è possibile trovare
una vasta gamma di beni a
prezzi di eccezionale con-
venienza.

Nel simpatico «salotto»
della ditta Luigi Cavaliere
tutto è stato distribuito con
la massima diligenza. Spazi,
porte automatiche, luci, co-
lori, eleganza, buon gusto,
signorilità; questo il cock-
tail di cose che ognuno può
ammirare in tutta libertà nei
meravigliosi magazzini abil-
mente organizzati da un
grande esperto di arreda-
menti, l'architetto Masiero.

All'inaugurazione si sono
strette a formare al clan della
ditta Luigi Cavaliere (che nel
Salernitano ha larghe
tradizioni di genuina opero-
rità commerciale) tutte le
massime autorità cittadine e
operatori del settore.

Tra le personalità ricordia-
mo il Sottosegretario all'in-
dustria e Commercio on.le

Gennaro Papa, il Prefetto dr.
Francesco Lattari, il Questo-
re dott. Ugo Macera, l'avv.to

Nei tre piani (piano terra):

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

Leggete «IL PUNGOLO»

quindicinale cavese di attualità

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

POTERE SCIOPERAIO

Chi, in Italia, non sciopera alzai la mano! Nessuno l'alza. E come ci può essere qualcuno a farlo se tutti hanno le mani in tasca, a causa dello sciopero pan-nazionale? Questi *illavoratori* (ci si passi il neologismo) hanno creato, nella Penisola, una nuova civiltà: la civiltà dell'ozio legalizzato. Sciopero i netturbini, i farmacisti, i medici, gli insegnanti, i postini e finanche, questo è il colmo, gli scioperaenti di professione. I quali, per un giorno o due all'anno, tornano al lavoro. Unica a non sciopera è la benemerita e benemerita categoria di coloro che organizzano queste delittuose astensioni dai lavori: i sindacalisti. Tutti gli altri sono spesso in agitazione come gli infusori di Leenwenheek. Ultimi, in ordine di tempo, sono i ferrovieri.

Par che abbiano detto «gli altri sì e noi no?». E, certamente, avranno le loro buone ragioni. Infatti hanno telegrafato a chi di dovere facendo sapere che... *c'è nisciuno* è FF.SS.

MINIGONNA IN PRETURA

È vero che avete provocato questa ragazza per strada?

— No, è stata lei per prima.

— Come sarebbe a dire?

— Mi ha provocato con una minigonna molto breve.

E il pretore assolve l'imputato, e condanna la denunziante.

BATTE DANTE E VIRGILIO

Circa dodicimila poesie, trecento romanzi, mille racconti e ottocento soggetti cinematografici costituiscono il corredo creativo - tutto indetto - del signor Paganelli Ferruccio di Roma. Il fenomeno letterario è scoppiato di botto, e ha messo a soqquadro la Capitale. Per quantità (che sulla qualità la critica si deve ancora esprimere), di fronte a questa grande industria di versi crollano persino Dante Virgilio, Omero e Ariosto. I quali, poverini, altro non risultano che piccole «fabbrichette» di rime. E' lo stesso autore che li giudica così e, gettando uno sguardo sui quintali di carta da lui vergati con rudimentale grazia, c'è da credergli.

Cose editrici sotto? Questa, perbacco, è la vostra ora. L'Italia aspettava un forniture massiccio di testi per il suo fabbisogno e, finalmente, l'ha avuto. Allegrì! Questo singolarissimo autore è congegnato di opere ed operette dell'ingegno, fino al midollo. Scrive, come se fossero bollette del gas, fino a cento poesie al giorno, tre soggetti alla settimana, un libro al mese e, come se non bastasse, anche migliaia di canzoni all'anno. Lo Stivale è a posto, per almeno un secolo, Paganelli Ferruccio ha battuto tutti i records. E per questo merita la gloria, anche perché ha il *phisque du rôle* del genio.

Le Case editrici hanno fatto malissimo, finora, a

non accorgersene. Ingiustizia questa che deve finire perché quella del Paganelli è roba buona. Garantisca. Non c'è, come qualcuno insina, merce di scarsa valore. Nossignore! Paganelli è un fabbricante di cose eccellenze. E, confessiamocelo, la Penisola avrebbe tanto bisogno di approvvigionarsi da lui per tonificare l'esaurito patrimonio artistico nazionale.

I CANTANTI PROTESTANO

Melodi e ularotori si sono riuniti per dibattere i problemi della categoria. Questa volta niente urla musicali, ma urla di protesto contro la RAI. E a dirigere questo sconcertante concerto sono stati alcuni tra i più popolari beniamini del pubblico. Che cosa vogliono, in sostanza, questi canterini Niente. Vogliono solo guadagnare di più. E hanno ragione, pover miseria! Si vogliono per bandire a destra e manca le loro note, buscanosi anche tonsilliti e raffreddori da fieno, e alla fine cosa resta dei loro sforzi vocali? Poco (dicono loro).

E' ora di finirla - hanno gridato - con sfruttamenti soprusi e paghe avvillanti! Uno aspetta per anni il successo; studia come un cane per perfezionarsi; si fa dare calci per apparire sul video,

cozza la testa al muro per deporre i suoi motivi su un quarantacinquegiri e quando, tutto sudato, dovrebbe raccolgere i frutti di questa sfaccinata, se ne viene la televisione con un contentino da duecentocinquanta mila lire a canzone. Ué, dove siamo arrivati? Ma che, si scherza? Che si son messo in testa quelli della TV? Polvere pireca? E no. Con i cantanti non si scherza. E durante questo spettacolo, a fondo sindacale, alla Rai glicine hanno detto di tutti i colori. Ci voleva, perbacco. Così impara, un'altra volta!

LA MODA

Spesso chi segue la moda (del vestirsi) pedissequamente è colui il quale non ha nient'altro da seguire. Forse lo fa per sentirsi un po' giovane se è maturo, e per sentirsi maturo se è troppo giovane. Ma che cos'è la moda? E' quella legge che veste e codifica la civetteria, facendo sì che la civetteria sia sempre di moda...

MASTRELLA

Ex miliardario di professione. Già istruttore delle Dogane di Terni, è ora «cittadino onorario» delle patrie galere. Era un mastro (anzi un Mastrella) nel far quadrati a valanghe. Molto sen-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista». Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

Una certa moralità voluta dalle sinistre sta travolgendone la realtà delle cose. E' assa triste, che quei giovani non hanno impedito con un atto autoritario ad un eroe della resistenza di parlare. Si vuole contro la logica e contro la storia che antifascismo sia soltanto sinonimo di marxismo e di massimalismo classista.

Il secondo episodio che delizia la cronaca è il contesto annulato per i candati magistrati che usavano le trasmissioni durante l'esame. Anche qui ogni principio morale è sconvolto. Colui il quale domani dovrà amministrare la giustizia compie come suo primo atto per diventare magistrato, un reato.

Ed, infine, un terzo episodio di stupidità e incredibile bravata: un agente di poli-

parlamentare a uno, perché non era «uno dei loro», e, quindi, era un «fascista».

GALLERIA DI PERSONAGGI

don Giovanni Pisapia

Nacque a Passiano nel 1884. Intelligenza vivida, volontà decisa, compi gli studi classici con grande entusiasmo. Si laureò in Medicina col massimo dei voti. Nell'esercizio della Chirurgia, alla quale era particolarmente chiamato dalle virtù attive del suo temperamento, profuse probità e bontà. Cuore generoso, era definito «il medico dei poveri», e questo appellativo gli fu carissimo, perché disinteressatamente egli si prodigava per la classe meno abbiente.

Per oltre 50 anni fu Direttore dell'Ospedale Civile «S. Maria dell'Olmo» di Cava dei Tirreni, e qui fece a leggiare tutta la sensibilità e il fascino della sua adamanzia personalità di genitiluomo e di professionista.

Direttore emerito e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, fu da tutti i suoi colleghi e discepoli stimato, amato e ammirato.

Consigliere Provinciale per il Collegio di Cava; nella pubblica Amministrazione portò tutto il contributo della sua dirittura morale e il senso pratico della giustizia.

Cultore di musica lirico-sinfonica, era un solerte frequentatore dei più rinomati concerti e spettacoli intellegente alle Opere Classiche del nostro patrimonio musicale.

Per 42 anni, fu il medico ufficiale della Comunità Monastica Benedettina di Cava e degli Istituti annessi: tutti lo considerarono e lo veneravano come l'uomo del sacrificio: era nel suo stile vivere per gli altri, dimenticando se stesso.

Chi ricorreva a lui era subito conquistato dal suo sguardo profondo e indagatore, dalla sua voce carezzevole leggermente nasale, dai suoi modi gentili e cordiali. Quando diagnosticava qualche cosa di grave, col suo sguardo lampiggiante di sotto le folte sopracciglia, imponeva i rimedi con drastica autorità. E finché un male serio perdurava, Don Giovanni non si dava pace né aveva orario: sempre avanti e indietro dalla casa alla clinica. Non disdegnavo il giudizio dei suoi colleghi: era umile e sapeva chiedere largamente la collaborazione e l'esperienza di coloro che lo circondavano di stima e di ammirazione.

Io, che ebbi la fortuna di godere della sua amicizia, conobbi la bellezza della sua anima: ebbe nelle vene l'aristocrazia del bene, amò la libertà, la pace, l'ordinato progresso, la illuminata giustizia. Seppé vivere tutta la tragedia e tutta l'angoscia dei suoi pazienti. Compresa

la tristezza di tutte le miserie, lo strazio di tutte le ferite; il lutto di tutte le morti... Visse senza particolari vicende esteriori, dedicandosi con seria passione alla sua seconda attività di medico, che gli diede rinomanza e ancor oggi gli riserva un po-

di ATILIO DELLA PORTA

sto non trascurabile nei ricordi dei personaggi più illustri della nostra storia.

Temperamento sensibile e

meditativo, ricco di energico senso morale, affermò i valori ideali della vita nel mondo ogni concezione materialistica dell'amore e della felicità. Trovò nella sua attività il compimento del suo essere e nell'altruistico sacrificio la testimonianza della

concreta e viva realtà dei fatti.

Don Giovanni fu modesto e mite: lo ricordiamo con particolare rimpianto e commozione per il tono quasi dimesso con cui rendeva gli altri partecipi della sua dottrina, per gli aspetti semplici della sua vita quotidiana, per il suo antiacademismo e anticonformismo, per la bontà che emanava dai suoi grandi occhi protetti da folte sopracciglia: in una parola per la sua autentica, profonda umanità.

“Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

IL DISOCCUPATO

Nella moderna società tecnologica non dovrebbe essere difficile conoscere un disoccupato, in quanto ve n'è in giro un numero piuttosto rilevante ma estremamente flessibile ed impreciso.

Il disoccupato di nostra conoscenza è per la verità un essere indubbiamente imprevedibile e dinamico, ma fa buona mostra del titolo che si sente dato, (sic!) disoccupato per lui, invece, vale più di ogni titolo onorifico o nobilitare, e ad ogni discorso tira in ballo la sua spiccatissima posizione sociale e giuridica di fronte alla legge: «Sono un disoccupato» ripete spesso con tutte le tristi considerazioni che la condizione comporta. Ebbe la vita di costituire, diversamente da quella di molti e infiniti sconosciuti suoi simili, si conclude in un modo estremamente vario, dinamico, quasi attraente ed invidiabile.

Il nostro, titolare di una pensione assegnatagli in giovane età a carico di un Ente Previdenziale, i cui i z i a la sua giornata piuttosto presto, come il Mattino del Pomeriggio, con compagnia dell'Alla manzini al Sole e prima che la gran massa di «occupati» vada in Ufficio, ha probabili-

mente già guadagnato la sua giornata con attività varie e multiforme, ma discontinue. Alle ore 8 l'entrata maestosa e quasi solenne nell'Ufficio dell'Ente di Previdenza, ove è tenuto in considerazione per il suo stato e per la sua lamentata condizione sociale. In quell'occasione le prese salgono alle stelle ed il più delle volte, tra grida, minacce e stati commotivi, vengono soddisfatte. Poi ha inizio l'attività libera, alla luce del sole, in una varietà di impegni, di lavori, di viaggi che sbalordisce. La vita all'Ufficio di Collocazione per la solita immancabile firma è d'obbligo, per la riconoscenza di quanto spetta perché disoccupato. L'attività frenetica di libera iniziativa, i lavori autonomi e di non sottoscritti rapporti di lavoro, una stasi dopo il pranzo, quando lo si vede in fuoruscere percorrere a passo d'uomo le vie cittadine, a volte con tutta la famiglia o da solo; solo delle circostanze di tempo e di affari da concludere. Sensale di abitazioni, testimone a richiesta, venditore ambulante e a domicilio, maschera nei Cinema, compratore di macchine usate per rivenderle dopo commerciare in monete an-

tiche e tesaurizzatore di quelle in corso, fine politico e caposquadra attacchini nelle campagne elettorali, tutto questo (con le inevitabili omissioni) è il nostro disoccupato. Perciò noi lo disprezziamo quando adduce a giustificazione delle sue richieste impossibili, il suo stato di disoccupato, da cominciare, ma lo ammiriamo, senza lasciarglielo intendere, per la sua frenetica, stressante, lucrosa, molteplice attività, pari per l'impegno di energie profuse, a quella di un capitano di industria o di un Birettore Generale (eui, però, piace lavorare) di un Ministero. Con tutto ciò, piace al nostro farci chiamare disoccupato, nullafacente, ma il suo spirito lo

MOстра

all'O.N.P.I.

Anche quest'anno gli ospiti della Casa di Riposo O.N.P.I. di Cava dei Tirreni si sono impegnati ed hanno fatto del loro meglio nel confezionare capi di maglieria, oggetti per bambini e per adulti, centri cofanetti ricoperti di velluto e passamaneria, quadretti e lavori all'uncinetto, per allestire la loro seconda mostra artigianale che nel suo piccolo rispecchia un po' la personalità, l'altro, e i vari hobby dei pensionati.

Questo il male peggiore delle nostre pur attive comunità di cittadini: la volontà di vivere da furbi, agitamente, ma con la preoccupazione unica, di essere ritenuti da tutti dei poveracci, nullafacenti, degni di ricevere aiuti economici concessi «gratis et amore» e degni, altresì, di scarsa voglia di lavorare e di pochi scrupoli, riesce a vivere agitamente, pur risultando a tutti gli effetti civili e giuridici, disoccupato.

L'esposizione, che è stata installata nel Salone della Cassa, già verso l'Epifanio, resterà aperta tutti i giorni fino al 25 aprile. Sollecitiamo i cavesi a visitarla rendendo così omaggio a tanti pensionati che pur nel merito riposo, dimostrano tanto attaccamento alla decisione.

Sappiamo bene che la colpa non è dei Magistrati obiettati come sono di lavoro ma del sistema per modificare il quale nessuno interviene.

ANCORA UNA PROROGA

per l'approvazione del bilancio 1973

al COMUNE DI CAVA

Il bilancio del Comune di Cava che doveva essere approvato a norma di legge entro il 15 ottobre 1972, non è stato ancora approvato per la nota grave crisi che da due anni attanaglia la vita dell'Amministrazione Comunale.

Riunioni inutili ed inconcludenti si ripetono nel gruppo di maggioranza assoluta del nostro Comune che come è noto è costituito da ben 22 consiglieri democristiani che per legge interno di partito hanno abbandonato al suo destino la vita amministrativa della Città.

Dopo una prima proroga concessa dal Prefetto per l'approvazione del bilancio, dopo un'altra proroga fatta trascorrere senza che il documento fosse approvato è intervenuto ora l'organo di controllo della Regione che ha concessa un'altra dilazione a va a sedere al 29 maggio prossimo. Per tale data o la crisi sarà risolta il bilancio approvato, oppure il Prefetto provocherà i necessari provvedimenti per lo scioglimento del Consiglio.

Ogni commento guasterebbe l'eloquenza del fatto!

Frattanto la decisione del Consiglio di Stato per l'annullamento delle elezioni in

nove sezioni elettorali non è stata ancora pubblicata pur essendo stato il ricorso de-

ciso, a quanto è dato sapere, fin dal 30 gennaio scorso.

E' veramente triste dover constatare che in uno Stato di diritto qual è l'Italia un cittadino per ottenere una

risposta deve fare interventi che non sono di lavoro ma del sistema per modificare il quale nessuno interviene.

IL DOTT. DE FILIPPIS

per il disinquinamento del golfo di Salerno

L'Assessore alla Sanità della Provincia di Salerno - dott. Federico De Filippis, si

è giorni or sono, incontrato con l'Assessore Paola della

Regione per sollecitare l'estensione del provvedimento

del disinquinamento già pre-

disposto per il Golfo di

Napoli al golfo di Salerno.

L'Assessore Paola, nello

spirito di quanto già con-

cordato con il Presidente

della Regione e gli Assessori

stessi, ha assicurato che

l'auspicata estensione del

disinquinamento della fascia

costiera del Salernitano è

nelle determinazioni della

Regione, che non può non

vedere l'urgenza e la neces-

sità di un adeguato inter-

vento.

D'altra parte in tal senso

si sono anche espressi il Pre-

sidente Avv. Serdivio e l'Assessore Virtuoso in occasione di un re-

cente incontro con gli Am-

ministrativi Provinciali.

Nel dare atto al Dott. de

Filippis della proficua ope-

ra da lui svolta gli auguria-

mo sempre migliori fortune per i problemi della nostra Provincia che gli stanno veramente e responsabilmente a cuore.

I festeggiamenti di S. Vincenzo

Un solerte comitato pre-

sieduto dal Rettore Rev.

Prof. Don Teodoro Gallo ha

organizzato anche quest'anno

solenni festeggiamenti in

onore di S. Vincenzo Ferre-

ri che si venera nell'artista

Chiesetta al Viale Crispi.

La festività si svolgerà nei

giorni 27 e 28 corr. e ad es-

terverà il nostro Ve-

scovo Mons. Alfredo Vozi.

Per i restauri della Cattedrale

Col prossimo numero di

maggio chiuderemo definiti-

vamente la raccolta dei fon-

di per i restauri della Catted-

rale. Registriamo, frattanto, l'offerta di L. 10.000

rimessaci dal Prete di Ca-

va Dott. Pio Ferrone.

Chi vuole, può ancora in-

viare la sua adesione.

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete
nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100

CAVA DEI TIRRENI

**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

Il fattore campo determinante per la salvezza della CAVESE

Per far sì che non venga risucchiata dal gruppetto delle pericolanti la Cavese dovrà impegnarsi a fondo in questo finale di campionato facendo il possibile di guadagnare tutti e sei i punti a disposizione per le tre partite casalinghe. Solo in tal modo gli aquilotti eviteranno di ottenere le somme di un torneo che ha riservato molte soddisfazioni nella prima parte ed altrettante sorprese... sgradite dall'inizio del girone di ritorno fino ad oggi.

Per non portarci troppo lontano nel tempo, citiamo solo gli ultimi due appuntamenti casalinghi contro il Terzigno e contro il Benewton ed entrambi conclusi nel peggior dei modi per Lambiase e soci. Le prove offerte dagli aquilotti in queste partite sono state, a dir poco, sconcertanti. Peggio contro il Terzigno, però...

— Da che quest'improvviso «relax» degli uomini cari a Tano Vergazzola? Il tecnico pare avrebbe buttato sul piatto della bilancia il fatto che la società non gli ha messo a disposizione giocatori addetti per i «ricambi». Ma, di grazia, come mai se n'è accorto solo ora mentre durante tutto il girone di

andata, pur in mezzo a squalifiche ed infortuni, la squadra, comunque, riusciva a combinare qualcosa di buono? I tifosi attribuiscono queste «distrazioni» della Cavese al fatto che i giocatori da un tempo a questa parte, godono della più ampia libertà, cosa che impedisce loro la massima concentrazione nelle gare.

Non avendo prove inconfutabili sulla veridicità di queste «illazioni», dobbiamo per forza accettare questa tesi col beneficio dell'inventario lasciando a chi di dovere il compito di accertarsi che le «sue» siano e restino tali.

In questi ultimi cimenti giocatori del calibro di Lofredo, Di Giacomo, Sarno e lo stesso Pucci, vale a dire i perni intorno ai quali girava tutto il dispositivo difensivo, sono apparsi l'ombra dei buoni giocatori addetti a mo' d'esempio per i colleghi nel girone di andata.

Gli stessi stanno dimostrandosi di attraversare un pauroso periodo di... ombra permettendo che... rispolveri da soli perfino tra le «spunte» del Terzigno che solitamente sono senza. Venendo meno il reparto difensivo, di conseguenza

salta il centrocampo e per le trame offensive c'è da attendere che Incioccio o Lambiase vadano a recuperare palloni nelle retrovie per sospingerli avanti.

Di questo stato di cose... incerte, i tifosi ne hanno finito alla cima dei capelli. Ma ancora una volta essi sono disposti a... a dimenticare. A patto che si guadagnino in caso i punti indispensabili per la permanenza in Serie B. Costi quel che costi. Tutte le pericolanti hanno dato - domenica scorsa - segni di vita.

E' ora che la Cavese si rivolgi dal letargo in cui è piombata. Prenda esempio dalla Paganesca che si sta producendo in un «rush» veramente eccezionale.

Il presidente Damiano, che alla fine del girone di andata si beava per aver creduto di indovinare con la terapia dei giovani, la «medicina» adatta a sanare i malati societari della Cavese, oggi come oggi certamente avrà avuto un ripensamento. Speriamo che la Cavese approdi nel posto della salvezza. In tal modo alla prossima campagna di compravendita andrà con un altro programma.

Vice

DALLA PRIMA PAGINA

SULLA CRISI ITALIANA

di legge Camera D. 1283).

Il Governo, infine, con il provvedimento dell'istituzione del fondo di garanzia per il credito agevolato, ha poste le premesse per una ristrutturazione del credito alle aziende. Problema che, certamente, va approfondito e risolto con urgenza.

Questi interventi sul terreno strutturale si accompagnano alle altre decisioni approvate dal governo, dal mantenimento dei prezzi controllati ad un'azione di ferma vigilanza contro ogni speculazione. L'azione del governo deve essere, così come è stato richiesto, però, la grande distribuzione, che è fenomeno ormai accettato in tutta l'area europea, ci dovrà essere un moto a integrazione del commercio tradizionale; si dice che le vie da percorrere saranno nell'equilibrio delle tre forme:

a) grande distribuzione; b) esercizi cooperativi; c) commercio tradizionale rinnovato con aziende a dimensione efficiente. I provvedimenti, sia a breve che a lungo termine, dovranno, pertanto, avere presenti questi tre obiettivi.

D. — *Ritiene che la fiscalizzazione degli oneri sociali possa essere uno degli strumenti della ripresa delle aziende commerciali?*

R. — Il discorso è complesso e va approfondito. Certamente i provvedimenti ricordati che in commissione troveranno - mi auguro - rielaborazione ed ampliamento anche sotto la spinta nostra, erano stati predisposti nel settembre scorso per immediati interventi al fine del rilancio del settore.

degli oneri e l'ammodernamento del sistema, cercando di riformare gli istituti assistenziali e previsionali e spostando gli oneri e distribuendoli con maggior equilibrio.

E' evidente che tutti quei nostri discorsi e programmi avranno un valore ed un significato solo se la classe politica democratica saprà determinare un quadro di certezza ideale e stabilità politica.

D. — *Pensa, quindi, che la crisi economica sia conseguenza della crisi politica?*

R. — A mio avviso, non vi è dubbio. La crisi politica ha determinato la crisi economica ed ora, questa, alimenta la crisi politica. E' inutile farsi illusioni con «giocattoli» od operazioni di piccolo cabotaggio. La lunga disamministrazione e gli errori del periodo 1960-70 hanno inciso profondamente nel sistema sociale-economico e produttivo del Paese, impedendo che si potesse provvedere a quegli ammodernamenti sia sul terreno sociale come su quello economico che consentiscono all'Italia di tenere il passo con gli altri Paesi e dell'Europa e del mondo.

Oggi i nodi sono venuti al pettine. Così come ho detto avanti vi è necessità di certezza ideale e di stabilità politica. Non ci si può illudere di suscitare investimenti né si può ritenere di incarri-

re nuove iniziative se il cittadino o l'operatore economico è incerto verso quale socio avvia e verso quale forma di Stato la classe dirigente vuol condurre il Paese. Se la maggioranza dei democratici ritiene che è valido il disegno di una società pluralistica e di un meccanismo di sviluppo basato sull'economia di mercato, le forze che costituiscono tale maggioranza hanno il dovere non solo di difendere ma di esaltare tale sistema e devono ottenere da tutte le componenti della Società un atteggiamento conforme a tale logica di fondo. Tutti hanno il diritto di aspirare a costruire, attraverso il metodo democratico e la libertà, la forma di società nella quale credono, ma proprio in democrazia tutti hanno il dovere di operare affinché l'attuale sistema sia rispettato. Attraverso le maggioranze che si formeranno sui singoli provvedimenti si potranno raggiungere tutte le modificazioni al sistema che si potrà, al di fuori della legge, operare per distruggere il sistema: come sta avvenendo da ora. Quando l'interesse generale impone - nel particolare momento - un corso di sacrifici e di volontà di tutte le componenti sociali, non si può continuare invece a marciare in senso opposto per demolire, dall'interno, lo Stato Repubblicano.

Non speriamo che tutti i responsabili dei crimini infami siano assicurati alla Giustizia con prove inconfutabili, e ci piacerebbe apprendere che questi eroi, a tempo perso, questi individui turpi indegni di vivere nel consenso civile confessassero per meglio espiare le loro colpe ma vogliano sperare ancora di più che il Sangue di queste tre giovinezze spezzate al sangue della loro vita sia di monito a tutti perché finalmente cessi la violenza. La democrazia è una gran bella cosa e in nome di essa tutti hanno diritto ad esprimere le proprie opinioni non si comprende perciò perché bisogna giungere, per l'affermazione dei propri principi, ad azioni di quelle che hanno insanguinato la terra d'Italia ed hanno gettato nel lutto più profondo due famiglie di onesti e poveri lavoratori che si sono visti privati di tre figli ancora in bocca.

Che Cristo, che oggi risorge, possa illuminare le menti malate e farle rinsavire e dia pace a quei genitori che si sono visti finto brutalmente privati dei loro giovanissimi figli.

Ai tre caduti innocenti sia Cristo Risorto a dare la pace eterna raccogliendoli nel suo grembo nel Cielo dei Martiri.

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Per la pubblicizzazione del "MATERDOMINI",

(continua dalla pag. 1) 1000 ricoverati fra l'indifferenza più assoluta di tutte le Autorità che avrebbero avuto il dovere di intervenire tempestivamente se è vero, come è vero, fin dal 20 febbraio, hanno inoltrato telegiografica denuncia sulla situazione che si andava creando nella Casa di Cura.

I giorni, naturalmente, son trascorsi tra l'indifferenza di tutti e il tempo la vera naturalmente a favore degli architetti di questo mostruoso affare che si vuol compiere ai danni di privati e rispettabili cittadini che, fino a prova contraria, hanno sempre assolto ed assolvono a loro obblighi.

Ed ecco la pubblicizzazione di quell'infausto libro bianco che, naturalmente in molti punti rispecchia la situazione creatasi a seguito dello sciopero perché prima tutto scorreva regolarmente se è vero come è vero che nessun medico, nessun infermiere, nessun sindacalista ha mai denunciato come era loro preciso obbligo di legge le deficienze alle competenti Autorità prime tutta l'autorità Giudiziaria.

Ma all'autorità Giudiziaria è stato inviato perdurante lo sciopero solo la copia del libro bianco del quale è stato fatto ampia diffusione in pubblico ed anche alla Stampa. Ed era naturale che avvenisse ciò che in effetti è avvenuto: inizio di un'inchiesta giudiziaria con conseguenti ispezioni, perizie, avvisi di procedimento al Direttore Sanitario, al Medico Provinciale e dunque in fondo all'amministratore Barone Gerardo Di Giura quest'ultimo addirittura tenuto presunto colpevole per maltrattamenti in danno dei poveri ricoverati.

Tutto rientrò nella normalità: i medici ripresero il loro lavoro, gli infermieri pure ed anche i sindacalisti non ebbero nulla da dire al normale funzionamento della casa di cura.

Senonché un recente ritorno al vecchio amore della pubblicizzazione ha fatto preparare le cose per bene ed ecco che senza alcun motivo di ordine economico sindacale essendosi i dirigenti della Casa dichiarati disposti tutte le richieste dei lavoratori e all'applicazione di tutti gli accordi stipulati, specie quello del 20-7-1971, si è dato luogo ad uno sciopero cosiddetto bianco che vede ormai vivere da oltre sessanta giorni, nel più completo abbandono, circa

la cieca fiducia che sempre abbiano nutrito per la Giustizia e la stima che nutrirono per il Magistrato preposto all'indagine il cavese Dott. Prof. Alfonso Lamberti del quale conosciamo il valore e l'energia, la serietà ed anche la severità che pone nelle inchieste a lui affidate ci danno la certezza che tutta è fatta intorno al Materdomini rientrare nei suoi giusti limiti e la verità verrà a luce e la ripetitività degli odierni sindacalisti esposti fin troppo al ludibrii verrà ripulita.

E' doveroso, quindi, attendere l'esito della inchiesta che per fortuna si svolge, forse ancora per poco, fuori dalla presenza dei sindacalisti e dei parlamentari di tutti i colori ma non è fuor di tempo chiedere a chi di competenza come si è mette nei riguardi di quel personale che oggi - dopo due mesi di sciopero - ha gridato il je ne sait plus contro il Materdomini, per le loro omissioni e per il loro abbandono di persone incapaci e mancanza di assistenza alle stesse?

E' vivido, chi deve difendere quei disgraziati abbandonati al loro destino?

Naturalmente la montatura creata per ottenere la requisizione o pubblicizzazione del Materdomini ha raggiunto via Santa Lucia a Napoli e alla sede Regionale della Giunta vi si è gettata a capofitto per realizzare il programma voluto ed architettato dai sindacalisti, da alcuni medici e dal personale infermieristico.

Aluni ritengono valido e giusto un provvedimento di fiscalizzazione esteso a tutti i settori (industria, commercio, agricoltura); altri ritengono efficiente tale provvedimento solo se sarà selezionato fra i settori incitando quelli più esposti e in condizioni di assorbire una quantità maggiore di mano d'opera.

A mio avviso anche il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali deve saper tendere ad un obiettivo finale: la trasformazione

L'On. Andreotti

polo, ed il mondo libero hanno bisogno di questi tempi e ricordando De Gasperi del quale Andreotti fu discepolo. E d e l e e ne vorrebbe seguire la scia Nixon ha detto che fu «uno dei veri giganti del periodo post-bellico, uno dei costruttori della libera comunità atlantica della quale godiamo attualmente... un uomo eloquente, sincero, intelligente ed assai forte».

Anche De Gasperi come oggi Andreotti fu oggetto di critiche di ogni genere e, quindi, è proprio il caso di fronte a riconoscimenti così qualificati di uomini come Nixon di ricordare il vecchio adagio «nemo profeta in patria sua».

E' molto comodo agire dopo che gli interessati hanno avuto tutto il tempo di cercare il presupposto per raggiungere il solo scopo: togliere a privati un bene per creare un altro centro di potere.

E' questa la sacrosanta ve-

rità e ci smentisce la crisi, la crisi è stata vissuta da tutti, mentre tutti gli altri, in questi anni, sono stati ricoverati in ospedale per lesioni più o meno gravi.

Ora Autorità Giudiziaria

Sedevate del MSI di Primavalle mentre tutti gli altri familiari sono stati ricoverati in ospedale per lesioni più o meno gravi.

Una BURLA le elezioni nella DC

Non so se i cittadini di ritto. Non costituisce, forse, tutto quello che si è fatto nella Democrazia Cristiana di Cava dei Tirreni, un atto di vera e propria struffa ideologica?

Attendiamo una risposta, Giorgio Lisi

Caro Giorgio, ho l'impressione che l'imbecille cui tu alludisti nella tua giustissima storia è stata recente. Non pensavamo che in Italia, in trent'anni, si fossero accumulati in tutti gli ambienti ed in tutti i partiti tanti antifascisti. Nel 1943 eravamo pochissimi; oggi, invece, sono tanti!

Il MSI ha accusato il grave colpo che lo feriva per la sciagurata impresa ed è doveroso riconoscerlo, ha fatto di tutto per mettere gli Organi in quiri e i strada, che speriamo sia quella giusta per assicurare alla giustizia i responsabili del vizio e delinquenziale attentato alle Forze dell'Ordine.

E così - cosa mai successe prima di oggi - a distanza di poche ore auspice anche il tempestivo ed energico intervento del Comando dei Carabinieri di Milano la Giustizia ha avuto nelle mani quelli che presumibilmente sono gli autori dell'infame delitto ai quali se responibili, vogliamo sperare che non sia concessa, a breve scadenza, la libertà provvisoria in nome di quella legge che prende il nome di un'altra stella che costella il cielo di questa nostra amata Italia 1973.

Quasi che non bastasse lo sgomento in cui l'Italia è caduta per l'infame delitto di Milano ecco che da Roma ci è giunta la notizia di un nuovo offerto misfatto sotto certi aspetti ancora più grave di quello della Capitale Lombarda.

Di notte tempo mani di vigliacchi, delinquenti, belve, iene, vermi, vipere venenosse, rettili di fogne hanno inondato di benzina la casa di un povero lavoratore, reo di professare idee pur sempre rispettabili e vi hanno dato fuoco. Nel rogo hanno perso la vita due giovani: Virgilio e Stefano Mattei, figli del Segr. della

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	26	53	36	61	65
CAGLIARI	47	87	37	8	22
FIRENZE	·	non pernervata			
GENOVA	·	20	40	39	3
MILANO	·	60	26	79	88
NAPOLI	·	34	3	90	55
PALERMO	·	36	44	81	74
ROMA	·	12	75	31	2
TORINO	·	62	39	89	26
VENEZIA	·	82	72	45	44